

Sussidio della *Domenica di Pentecoste*

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i>)	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: At 2,1-11

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché **ciascuno li udiva parlare nella propria lingua**. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Seconda lettura: Gal 5,16-25

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Vangelo: Gv 15,26-27; 16,12-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, **lo Spirito della verità** che procede dal Padre, egli darà **testimonianza** di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento **non siete capaci di portarne il peso**. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Riflessione:

“Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua”: la vita nello Spirito è un passaggio “dall’io al noi”, dalla conoscenza intellettuale della verità al fare la verità perché lo Spirito non è immaterialità è concretezza, ha a che fare con l’idea di relazione. La vita nello Spirito è la caduta della relazione egocentrica dove la persona presuppone che la conoscenza dell’altro derivi automaticamente dalla conoscenza che ha di se stessa; per questo motivo dopo pochi minuti che parliamo con qualcuno diciamo: “Io ho già capito che persona è”, “senza permetterle di comprendere cosa significa veramente essere se stessi – che vuol dire scoprire la vera natura umana e poi saperla esprimere e realizzare - che cosa vuol dire effettivamente libertà e spontaneità”¹, senza sapere che noi esistiamo veramente, nella “verità”, nel manifestarci all’interno della relazione e lo facciamo attraverso la “testimonianza” della complessità della nostra vita interiore: sensazioni, emozioni, sentimenti, impulsi, desideri, immaginazione, pensieri, intuizioni, attraverso cui io manifesto la verità di ciò che sono e permetto ad altri di esprimere la verità di se stessi liberando il proprio io e non creando quegli schemi e condizionamenti propri delle persone *ben adattate* in un sistema sociale.

“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso”: noi pensiamo di essere una società che comunica a causa della diffusione delle comunicazioni di massa e di poter sostenere qualunque confronto ma in realtà queste sono spesso relazioni a senso unico, dove con un clic del mouse possiamo includere o escludere una persona da un gruppo racchiudendola dentro schemi di carattere collettivo. Il silenzio dovrebbe precedere la nostra parola che ha sovraccaricato la Parola di Dio “di tutti gli usi che gli uomini ne fanno fatto... ma proprio per questo non dobbiamo rinunciare ad essa, ad un silenzio che non è reticenza, una comunicazione che non è verbale ma che avviene nel cammino comune. E’ spazio lasciato all’altro e alla forza della vita vissuta; da qui possono nascere interrogazioni a cui può seguire la parola disvelante”². In realtà siamo come “immobilizzati in una rigida struttura di eccessiva autonomia e di separatività dalla quale emerge il senso di individualismo e di potere... non permettiamo all’altro di rivelarsi nella propria differenza (di “parlare nella propria lingua”) e diventiamo autoaffermativi, egocentrici e chiusi... questo è un pericolo prodotto dalla passività della coscienza”³ ed il potere, qualunque esso sia, chiede l’oscuramento della coscienza personale, non desidera un io che pensa, sente, immagina, desidera e vuole: soprattutto vuole. In realtà la società non è la somma delle individualità ma è fondata su una relazione fra soggetti che, “poiché passa per l’Infinito, non abolirà l’altro... il volto che interpella e non può essere assorbito nella mia identità”⁴.

Camminare “secondo lo Spirito” vuol dire disporci ad essere guidati “alla verità tutta intera” (Gv 16,13), riconoscere il volto dell’altro come fine, l’unico accesso per il quale posso arrivare a Dio e il modo con il quale noi parliamo del rapporto fra Vangelo e vita non può essere “irrilevante” proponendo un’etica dell’amore che non tiene conto dell’etica della giustizia perché “un amore senza giustizia non è nemmeno amore ma violenza, nonostante ogni nostra intenzione di interiorità... il volto dell’altro “comanda” la risposta di responsabilità etica nei suoi confronti a cui non posso sottrarmi... aprendomi ad un nuovo modo di concepire la comunità degli uomini”⁵. Come lo Spirito dà “testimonianza” di Gesù, del rapporto che ha con se stesso, con gli altri e con l’ambiente perciò anche della sua “coscienza sociale”, così ci spinge a chiederci qual è la vera motivazione dei nostri atti, delle scelte, degli atteggiamenti nella vita perché “Cristo non chiama a una religione ma alla vita... soltanto nel pieno essere-in-questo-mondo della vita si impara a credere... La vita come spazio e tempo nel quale avviene l’apprendimento della fede. L’itinerario della fede è decisivo rispetto al risultato... si impara a credere solo nel pieno essere-aldiquà della vita... quando si è completamente rinunciato a fare qualcosa di se stessi – un santo, un peccatore pentito o un uomo di chiesa,

¹ Cfr. *Cercando se stessi*, Angela Maria la Sala Batà, L’Uomo Edizioni, p. 18-19.

² Cfr. *Figlio del Concilio*, Roberto Fiorini, Ed. Paoline, p. 171.

³ ID, pp. 71-72.

⁴ P. Cfr. *La filosofia del dialogo*. AA.VV., Cittadella Editrice, p. 175.

⁵ Cfr. *La filosofia del dialogo*. AA.VV., Cittadella Editrice, p. 184.187.

*un giusto o un ingiusto...*⁶ perché il mondo di Dio comincia in questo mondo e chi fugge la terra non trova Dio. Senza la corporeità di Gesù la Parola perde la sua forza, *“il cristianesimo diventa pura dottrina, puro moralismo e questione di intelletto ma gli mancano la carne ed il sangue le quali disturbano l’armonia intellettuale”*⁷. D’altronde Gesù dice: *“il regno di Dio è in mezzo a voi”* (Lc 17,21), è al centro della nostra vita e chiede a coloro che hanno scelto di annunciarlo di farlo *“aldiquà, non aldilà del limite della morte”*⁸.

Con la Pentecoste termina il periodo pasquale, la risurrezione ci fa entrare per sempre nel rapporto tra il parlare e l’agire di Dio, all’interno degli avvenimenti della Storia della Salvezza insegnandoci, guidati dallo Spirito Santo, a comprendere i fatti della nostra storia personale, quelli della comunità umana e ad agire conseguentemente, scoprendo negli avvenimenti il *“peccato del mondo”* (Gv 8,44), il suo spirito menzognero che si contrappone allo Spirito come verità. E’ Gesù a prometterci questo Spirito della verità (Gv 14,17) che *“procede dal Padre”* e permette di far penetrare nelle coscienze il suo messaggio (Gv 14,26). Lo spirito farà tutto questo all’interno delle nostre comunità alle quali chiede di continuare la testimonianza stessa dei discepoli e ciò sarà possibile se non verrà separato il Gesù terreno dal Gesù risuscitato⁹, se non sarà fatto mancare alla città il Vangelo.

⁶ Cfr. *Figlio del Concilio*, Roberto Fiorini, Ed. Paoline, p. 86.167.

⁷ Cfr. *Gesù di Nazareth*, Joseph Ratzinger, Ed. Rizzoli, p. 284.

⁸ ID, p. 172.

⁹ Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, J. Mateos J. Barreto, Cittadella Editrice, p. 638.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 24

DOMENICA DI PENTECOSTE

At 2,1-11 / Sal 103 / Gal 5,16-21 / Gv 15,26-27; 16,12-15

Lunedì 25

Sir 17,20-28 / Sal 31 / Mc 10,17-27

Martedì 26

San Filippo Neri (**MEMORIA-bianco**)

Sir 35,1-15 / Sal 49 / Mc 10,28-31

Mercoledì 27

Sir 36,1-2.5-6.13-19 / Sal 78 / Mc 10,32-45

Giovedì 28

Sir 42,15-26 / Sal 32 / Mc 10,46-52

Venerdì 29

Sir 44,1.9-13 / Sal 149 / Mc 11,11-25

Sabato 30

Sir 51,17-27 / Sal 18 / Mc 11,27-33

Domenica 31

DOMENICA DELLA SS. TRINITA'

Dt 4,32-34.39-40 / Sal 32 / Rm 8,14-17 / Mt 28,16-20